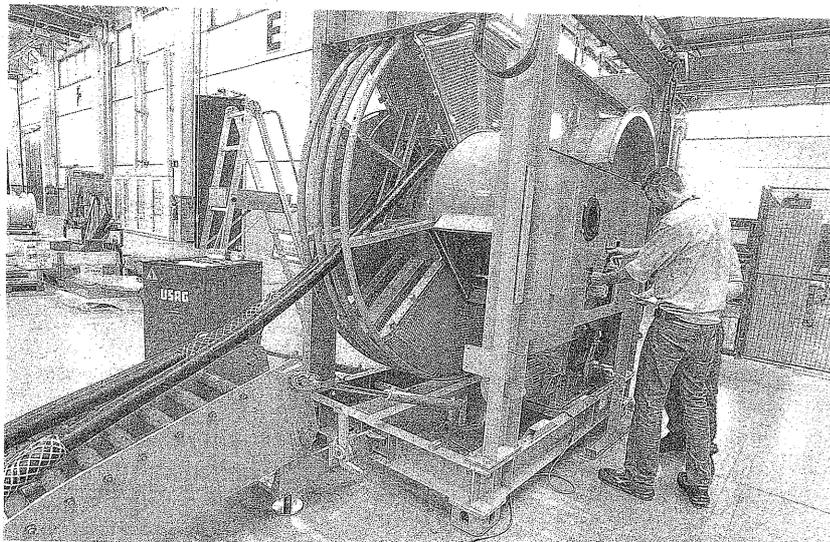


L'ora della verità per quarantamila

Il sindacato: «Con lo sblocco dei licenziamenti posti a rischio in decine di realtà grosse e multinazionali»

MONZA
di Barbara Calderola



Grande preoccupazione nel sindacato per le sorti di tanti lavoratori. Sotto Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza

«Lo sblocco dei licenziamenti riguarda solo l'industria, per 40mila metalmeccanici brianzoli è l'ora più difficile. Per questo domani saremo in piazza a Torino».

Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza, e Vittorio Sarti, alla testa di Uilm-Uil Milano Monza e Brianza temono che ci siano decine di aziende grosse e multinazionali pronte ad approfittarne per il ricambio generazionale. «Rischiando lo stillicidio sociale», dicono. L'analisi passa dall'appello alla Regione: «Le istituzioni sono assenti e invece dovrebbero avviare il confronto fra sindacati e datori di lavoro, bisogna tutelare il tessuto industriale di un territorio che ha scritto un pezzo della storia della manifattura italiana». Per Sarti «la libertà di licenziare sarebbe già cominciata, ci sono grossi nomi come Brugola che hanno fatto interventi chirurgici tramite la cassa integrazione sul personale scomodo».

Da Monza a Vimercate, passando per Ceriano Laghetto, e Cavenago, nessuno escluso, «dovunque, da un paio di mesi, registriamo l'alternarsi di richieste di turni, straordinari e di ammortizzatori in coincidenza con la mancanza di materie prime, poi quando i chip arrivano, i lavoratori servono. Questo è lo scenario dell'ultimo periodo - spiegano i segretari -. Lo sblocco spingerà le imprese a escludere i costosi 55enni con il loro superminimo, a vantaggio dei giovani

con salari di ingresso decisamente inferiori. Oltre i 5 addetti spediti a casa ci sono i licenziamenti collettivi, le regole non sono cambiate, il lavoro rischia di essere l'unico campo in cui le cose andranno come nel pre-pandemia. Per tutto il resto si dice che nulla sarà più come pri-

L'ACCUSA

«Le istituzioni sono assenti e invece dovrebbero avviare il confronto»

ma del virus, ma la legge non sembra valere per la tutela degli operai». La soluzione? «Mantenere lo status quo finché «non ci sarà la riforma degli ammortizzatori sociali: devono essere più accessibili, bisogna ampliare la platea», ma non basta. «Serve anche il ritocco alle pensioni: 41 anni di contributi sono sufficienti. Senza aggiustare il sistema rischiamo di trovarci con migliaia di famiglie over 50 in mezzo alla strada ed è inaccettabile. Domani chiederemo al governo di mantenere il blocco», conclude Occhiuto.



VITTORIO SARTI

«Investire di più sulla sicurezza»

Lotta alle morti bianche e formazione, «altre due partite cruciali per la civiltà e per la crescita», secondo Vittorio Sarti, segretario dei metalmeccanici della Uilm. «Eppure ancora oggi sono viste come costi e non come investimenti. Il primo in coscienza, il secondo sul giro d'affari e per quella responsabilità sociale che dovrebbe essere nel Dna dell'impresa». «Ci sono eccezioni - aggiunge - ma i dati ci dicono che bisogna invertire la rotta. La riqualificazione deve diventare un appuntamento fisso che accompagna l'intero percorso lavorativo, senza aspettare il licenziamento, mentre la sicurezza sul lavoro dev'essere una priorità per tutti. Bisogna aiutare le aziende piccole che non hanno risorse per garantirla. Ma le sovvenzioni non devono essere a pioggia: chi le riceve deve dimostrare di averle impiegate davvero perché non si piangano più vittime in reparto».



LA RICHIESTA
Riaprire il confronto sull'occupazione dopo i due operai lasciati a casa

LA DENUNCIA
È molto difficile lavorare uno vicino all'altro in un clima torrido

Il presidio alla Star

Scioperano 9 su dieci

«Neanche un centesimo dei 30 milioni di investimenti spesi per migliorare il lavoro Condizioni invivibili»

AGRATE BRIANZA

Sciopero alla Star, la fabbrica 4.0 del doppio brodo si svuota quasi completamente, ieri l'adesione alla protesta ha superato il 90%.

Ai cancelli di via Matteotti si chiede all'azienda di riaprire il confronto sull'occupazione» dopo i «licenziamenti pretestuosi di due operai» e lo stallo su nuovi ingressi e nuove produzioni.

«A fronte di una ventina di uscite trattate con i diretti interessati senza informarci», dice Federica Cattaneo, segretario della Flai-Cgil Brianza. Si aggiunge «la questione organizzativa», «fin dal trasferimento nel nuovo stabilimento con spazi più limitati avevamo denunciato le difficoltà di lavorare uno vicino all'altro in clima torrido, non solo per la tensione, ma perché mancavano interventi tecnici sulle macchine», aggiunge Stefano Bosisio, segretario generale della Fai-Cisl. Da settimane i sindacati richiamano l'attenzione «sul tradimento Reborn», il piano di rinascita per Agrate annunciato nel 2017 dagli spagnoli di Galli-

na Blanca che controllano lo storico marchio brianzolo dell'agroalimentare, «rimasto lettera morta».

«I 30 milioni di investimento di cui si parlò allora sono serviti alla costruzione degli impianti, ma non è stato destinato neanche un centesimo al lavoro - aggiunge Paolo Castiglioni, segretario della Uilm-Uil -. In questa fabbrica l'unico elemento che non cambia dagli anni Novanta è proprio questo».

Oltre al brodo «dovevano arrivare i sughi rossi - ricorda Cattaneo - e invece sappiamo che alcune linee sono state esternalizzate». «La mobilitazione continua con passo da montagna - avvisano i segretari - l'obiettivo è aprire un tavolo. Basta con le parole, servono fatti concreti. Bisogna ripartire dal piano industriale che non c'è».

Bar.Cal.

StMicro insieme a Tower Accelerazione ad Agrate contro la sete di chip

L'Italia accelera sui semiconduttori. StMicroelectronics — la multinazionale dei chip che ha come primo azionista una holding pubblica Roma-Parigi — ha annunciato un accordo con la società dell'hi tech Tower Semiconductor, con sede in Israele: la prima ospiterà la seconda nella fabbrica R3 ora in costruzione — un investimento che in totale va oltre i 2 miliardi di dollari — nel suo sito di Agrate Brianza. I semiconduttori, alla base di una miriade di prodotti dell'elettronica, sono oggi al centro di una forte e improvvisa domanda sui mercati internazionali che ha decisamente superato l'offerta, tanto che diverse case automobilistiche hanno sospeso la produzione di alcune fabbriche proprio per la carenza di chip.

L'accordo

● StMicroelectronics e Tower Semiconductor lavoreranno insieme per accelerare il "ramp-up" della nuova fabbrica R3 di Agrate (vale a dire la crescita programmata delle attività di produzione, una volta superata la fase di qualifica), fattore chiave per un alto livello di utilizzo degli impianti

Con l'intesa, StMicroelectronics e Tower lavoreranno insieme per accelerare il "ramp-up" della nuova fabbrica (vale a dire la crescita programmata delle attività di produzione, una volta superata la cosiddetta fase di qualifica), fattore chiave per raggiungere un alto livello di utilizzo degli impianti. StMicroelectronics condividerà alcuni spazi di R3, dove Tower potrà installare le proprie macchine. Si prevede che la fabbrica sia pronta per le attrezzature più avanti quest'anno e che la produzione parta nella seconda metà del 2022. Sul fronte non solo dei tempi ma anche delle quantità realizzate in fabbrica, St parla di «accelerazione» «verso la produzione in grandi volumi».

In generale, i problemi di

approvvigionamento nelle materie prime e nei componenti — semiconduttori inclusi — sono stati appena evidenziati anche nel Bollettino economico della Banca centrale europea, dove si parla di fenomeni che stanno portando nell'Eurozona a «gravi strozzature in alcuni comparti chiave dell'industria manifatturiera, in particolare in Germania». In questo contesto arriva la mossa di StMicroelectronics e Tower.

«Il parametro chiave per la performance industriale ed economica di una fabbrica è il suo livello di utilizzo. Con Tower avremo un grande partner per la produzione in volumi di dispositivi analogici, di potenza e a segnale misto, che ci consentirà di qualificare e fare il ramp-up della fabbrica Agrate R3 a 300 mm



Il ceo

Jean-Marc Chéry, ai vertici di StMicroelectronics. Il gruppo si è alleato con Tower Semiconductor

in tempi molto più brevi. Avremo così la possibilità di utilizzare l'impianto a livelli ottimali già quasi nelle prime fasi di produzione. La capacità produttiva della fabbrica a pieno regime potrebbe essere perfino superiore rispetto alle stime del 2018, quando abbiamo avviato il progetto», ha detto Jean-Marc Chéry, presidente e ceo di StMicroelectronics. «I prodotti fabbricati in Agrate R3 supporteranno i mercati dell'auto, dell'industriale e della personal electronics. In un'ottica di medio-lungo termine, contribuiranno ad attenuare le tensioni sul lato dell'offerta in una vasta gamma di applicazioni», ha aggiunto. Per Russell Ellwanger, ceo di Tower, «le solide capacità di esecuzione di Tower in dispositivi RF analogici, piattaforme di potenza, display e altre tecnologie basate sui 65 nm e i 300 mm saranno notevolmente potenziate grazie a questa attività ad Agrate», con l'obiettivo di «servire in maniera ottimale la crescente domanda dei nostri clienti in questi mercati in forte crescita».